

Se non vi piaceva il rugby adesso lo amerete

Dal novembre del 2016 uno scrittore e una fotografa hanno percorso tutto lo Stivale alla ricerca delle storie più belle sulle potenzialità riabilitative della palla ovale. Da Treviso a Bari, passando per Roma, un diario di viaggio dal sapore catartico

Matthias Canapini/Foto Chiara Asoli

Nella luce opaca del mattino, ai lati del tram diretto a piazza Mancini, un pugno di netturbini con la sigaretta a penzoloni sulle labbra spazza le aiuole di un parco pubblico, nel quale passeggiano oziosi tre locali col proprio cane. A 50 metri dalle rive cementificate del Tevere svetta tondeggianti il PalaLuisi, (impianto sportivo universitario) luogo di ritrovo per il consueto allenamento settimanale dei Romanes Wheelchair Rugby, che dal 2011 è il primo club di Roma nato per promuovere il rugby in carrozzina. Se è vero che nel rugby c'è posto per tutti, i Romanes, affiliati alla Fispes (Federazione italiana sport paralimpici e sperimentali), sono l'esempio più lampante di questa filosofia, Rufo Iannelli e Marco Convito i precursori per antonomasia.

Li incontriamo all'interno della tensostruttura riscaldata, alle prese

